

INSERZIONI

la quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza " 40. Nel corpo del giornale Lire UNA la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI

Anno. Sem. Trim. Padova a domicilio 16. 8.50 4.50 Per il Regno 20. 11. 6. Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.° e dal 16. di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL CANALE DI SUEZ

DAL PUNTO DI VISTA ITALIANO

(Dal Giornale di Udine)

La compera fatta dal Governo inglese di due quinti quasi delle azioni del Canale di Suez è un fatto, che può benissimo esser soggetto delle apprezzazioni di noi italiani, ma non tanto della azione dell'Italia, alla quale esso si sottrae completamente, anche se noi ora siamo calcolati per la sesta delle grandi Potenze di Europa, il di cui consiglio non può a meno di essere richiesto dalle altre nelle grandi faccende del mondo.

Quello che ci giova piuttosto è di considerare il *quid faciendum* da parte nostra, affinché questo Canale ci giovi e non sia pressochè inutile per noi.

La già mancata ricompera è neutralizzazione non è ora più tra le cose probabili. Non potrebbe però l'Inghilterra farsi di questo Canale un monopolio, monomando agli altri la libera navigazione. Non sarebbe da crederlo, anche senza le assicurazioni diplomatiche che essa dà ora.

È quindi prima di tutto questo il punto della nostra politica, che deve manifestarsi verso l'Inghilterra, e verso tutte le altre Potenze grandi e piccole.

Dopo ciò, quello che ci occorre è d'impadronirci tosto della nostra parte di questa navigazione attraverso il Canale.

Ci vuole prima di tutto una navigazione a vapore nostra, regolare e frequente per tutti i paraggi dell'Asia ed Africa marittime, delle isole dell'Oceano e dell'Australia.

Pocchia accrescere le ragioni di farla questa navigazione colle colonie commerciali italiane numerose nei più lontani paraggi, a cui mette quella via. Indi un incremento della nostra navigazione a vela nella Cina, nelle Indie, ecc. tenendo dietro con altri dei nostri bastimenti quelli che vi mandarono già i Liguri. Un incremento di attività marittima nei nostri porti, non soltanto del Mediterraneo, ma anche dell'Adriatico ed un'educazione corrispondente

delle popolazioni, massimamente a Venezia, che ne manca affatto.

Dopo ciò, un richiamo ai nostri porti internazionali, e segnatamente a Genova e Venezia, del commercio di transito, nostro ed altri, per i paesi transalpini, completando e perfezionando il nostro sistema ferroviario; e la ricerca delle materie prime e dei generi coloniali fatta dai nostri commercianti nei paesi di produzione.

Contemporaneamente un uso meditato e generale delle nostre forze idrauliche dei paesi subalpini, per avere delle corrispondenti materie di esportazione per i medesimi paesi, i di cui bisogni devono esser particolarmente studiati, mediante un corpo consolare educato a ciò e l'invio di persone molto istruite e molto pratiche sui luoghi, per vederne il partito che se ne può trarre.

La fondazione di case italiane di commissione in Oriente, delle quali i nostri produttori e commercianti possano fidarsi.

La creazione di qualche stazione marittima nostra nei lontani paraggi.

Un rinforzo dato con tutti i mezzi possibili dello Stato e di private associazioni, alla Colonia italiana in Egitto, sicché vi possa primeggiare l'elemento nostrano ed acquistarsi la dovuta influenza. Non trascurare per questo nè i Collegi italiani, fatti magari colla soppressione di taluna delle nostre università imperfette ed inutili; nè tutti i mezzi d'influenza, come le arti belle diverse, l'ingegneria, l'agricoltura eseguita in grande dai nostri, i viaggi gli studi, la stampa, ecc.

Se tutta la Nazione, assieme al suo governo, acquista la piena coscienza dell'importanza per l'Italia del traffico transmarino orientale ed adopera tutti i mezzi per promuoverlo, non sarà sola l'Inghilterra a cavare profitto del Canale di Suez, anche se ne possedesse tutte le azioni, cui può del resto a sua posta comperare.

P. V.

Il Times del 3 pubblica nella sua corrispondenza telegrafica dodici dispacci scambiati fra il marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia

a Londra, il signor Gavard, primo segretario d'ambasciata, e il ministro degli affari esteri a Parigi, relativamente all'affare del Canale di Suez.

Un dispaccio del sig. d'Harcourt, indirizzato al Duca Decazes in data del 27 novembre 1875, reca che lord Derby fece alle domande dell'ambasciatore la seguente risposta:

« Non è che al principio della settimana che noi avemmo cognizione delle intenzioni del Kedive e della necessità in cui egli si trovava di vendere le sue azioni. Ho espresso il desiderio che egli le conservasse; ma gli occorreva ad ogni modo procurarsi risorse per rimborsi che non potevano soffrire ritardo; e d'altra parte sapevamo che negoziati erano cominciati fra la Società generale e il governo egiziano per l'acquisto di queste azioni. Dovevamo dunque, o lasciar passare queste azioni in altre mani o acquistarle noi stessi.

« Posso assicurarvi che abbiamo agito coll'intenzione di impedire ad una influenza straniera di acquistare una preponderanza in affare per noi di tanto rilievo. Abbiamo avuto per il sig. de Lessaps molta considerazione e non abbiamo alcuna intenzione di avere voto predominante nelle deliberazioni della Compagnia. Ciò che abbiamo fatto è in uno scopo puramente di difesa.

« Dissi, e qualche tempo, alla Camera dei lordi che noi non ci opporremo a veder l'amministrazione del Canale confidata ad un sindacato internazionale. Non voglio fare la proposta, ma non ritirerò la parola che ho data in questa occasione ».

Lord Derby ha inviato una circolare a tutti gli agenti diplomatici dell'Inghilterra a proposito del Canale di Suez.

Lord Derby autorizza i rappresentanti dell'Inghilterra a notificare ufficialmente al Gabinetto stranieri l'acquisto fatto dal governo della regina di 176,662 azioni del Canale di Suez e insiste sul carattere puramente finanziario di questo atto. Egli ammette che tutte le spiegazioni desiderabili possano essere date a viva voce, conforme a una nota segreta unita alla circolare e che si diffonde nei menomi particolari su questo affare.

41) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

— Sì — rispose l'anglo-indiano — Wilmot mi serviva rancore prima della mia partenza per Calcutta, ma noi abbiamo regolato questo affare a Southampton, e gli aveva promesso una rendita annua.

— Gli avevate promesso una rendita annua?

— Sì... non molto forte... cinquanta lire sterline all'anno, ed egli fu soddisfatto della mia promessa.

— Aveva dunque diritti su voi?

— Nessuno — rispose Danbar con alterigia.

Certo non poteva piacere ad un *coroner* di provincia.

I giurati si sentirono commossi in favore del banchiere, e il *coroner* si mostrò un po' imbarazzato.

— Se il defunto non aveva diritti su voi perchè gli promettete una rendita? Domandò egli dopo una breve pausa.

— Gliela aveva promessa perchè mi ricordava dei suoi servigi di molti anni fa — rispose Dunbar — Wilmot era il mio servo favorito trentacinque anni or sono; noi eravamo giovani, e credo che allora mi volesse bene: io gli ne ho sempre voluto.

— Quanto tempo siete rimasto nel boschetto con lui?

— Dieci minuti appena.

— Potete indicare il luogo dove l'avete lasciato?

— Non credo che ciò sia molto facile per me; nondimeno andando sul luogo... chi sa!

— Quanto tempo è passato dal momento che vi siete allontanato dalla cattedrale con Wilmot fino al vostro ritorno senza di lui?

— Circa mezz'ora.

— Non più?

— Credo di poter essere certo di quanto dico.

— Grazie, signor Dunbar, ne ho abbastanza per ora — disse il *coroner*.

Il banchiere ritornò al suo posto. Lovell che l'osservava sempre, vide che la sua mano robusta e bianca tremava un poco, mentre le sue dita giocarellavano coi brillanti ciondoli della catena d'oro. Venne la volta del sacrestano della cattedrale. Costui dichiarò ch'egli oziava lungo la cattedrale, quando due uomini erano passati accanto a lui, e raccontò che se ne andavano a braccio ridendo e cianciando.

— Chi era quello dei due che parlava passandovi vicino? — domandò il *coroner*.

— Il signor Dunbar.

— Avete capito quello che diceva?

— Nossignore; ho sentito la voce ma non ho inteso le parole.

— Quanto tempo è passato dal momento che il signor Dunbar e l'acciso si sono allontanati dalla vicinanza della cattedrale fino al ritorno del signor Dunbar e l'acciso si sono allontanati dalle vicinanze della cattedrale fino al ritorno del signor Dunbar?

Il sacrestano si grattò la testa e guardò Dunbar con incertezza.

Questo aveva gli occhi fissi e non pareva che avesse coscienza dello sguardo del sacrestano.

— Non saprei dire precisamente quanto tempo sia passato — rispose il vecchio dopo una pausa.

— Perchè non potreste dirlo precisamente?

— Perchè, signore, mi preoccupa pochissimo delle ore, e non vorrei dire una bugia.

— Non bisogna che voi diciate bugie, non vogliamo che la verità, null'altro che la verità.

— Lo so, signore; ma sono vecchio e la mia memoria non è buona come pel passato. Credo che il signor Dunbar sia restato assente per un'ora.

Lovell fece un moto. Gli sguardi di tutti i giurati si voltarono a Dunbar ma l'anglo-indiano non si turbò: fissava sul sacrestano uno sguardo calmo

Secondo l'uomo di Stato britannico, l'Inghilterra si preoccupa di fare in modo che il mondo politico sia del tutto edificato sulle intenzioni pacifiche del suo governo e sul suo desiderio di vedere accolti senza inquietudine i recenti avvenimenti.

Ci piace riprodurre alcuni brani d'una interessantissima lettera di Potrucci della Gattina, il quale come sempre, da maestro tratta la vitalissima questione del Canale di Suez.

Egli osserva:

« Per l'Inghilterra, la questione di Oriente ha cangiato di natura dopo l'apertura del Canale. L'impedire alla Russia che occupi Costantinopoli, resta sempre nella tradizione della diplomazia inglese; ma non più come un obiettivo principale, quale fu fin a pochissimi anni fa. Vi resta come un intingolo di negoziato a cacciare dentro ad altra questione — vale a dire un *do ut des*. La questione capitale si è ridotta oggi a questo: possedere il Canale nell'atmo; neutralizzare l'Egitto, onde non obbligare l'Inghilterra a star sempre sul chi vive e sul piede di guerra anche in pace a fine di non lasciare violare l'Egitto.

L'Egitto sarà senza fatto complicato nella catastrofe nella Turchia, a cui è tuttavia attaccato pel cordone ombelicale della suzerinità — non prosciolta dal firmato del 64 — col quale la semi autonomia del Kedive era riconosciuta. Tagliare oggi questo cordone ombelicale non sarebbe pericoloso. Però Ismail, benchè turco, è dedicato, e benchè ardito speculatore finanziario, è prudente. Oggi, egli opera sotto mano ed aspetta il giudizio dei sovrani del nord. Infatti, si è assicurato non l'appoggio solo, ma complicità della Inghilterra.

Il Kedive possedeva 177,000 azioni del Canale di Suez, sulle totali 400,000. Ne ha vendute 117,000. Gliene rimangono altre 60,000. Queste andranno a raggiungere le altre 117,000 fra non guari, quando che il Parlamento inglese avrà valutato l'atto di compera di Dirsaeli e lord Derby... »

« L'Inghilterra è principalmente una potenza asiatica, che ha sede in Europa. In Europa è fermo come quello di un uomo che non avesse nulla a temere e che nulla potesse turbare, sentendosi innocente.

— Noi non vogliamo sapere quello che voi credete; — disse il *coroner* — non dite che quello di cui siete certo.

— Allora io non ne sono certo.

— Non siete certo che il signor Dunbar sia stato assente un'ora?

— Non del tutto, signore.

— Ma presso a poco non è vero?

— Sissignore, presso a poco perchè quando i due gentiluomini mi sono passati accanto, l'orologio della cattedrale suonava quattro ore e un quarto, me ne ricordo; e quando il signor Dunbar è ritornato, io me ne andava a casa per prendere il thé, e mi accade di rado di prendere il mio thé prima delle cinque sonate.

— Ma ammettendo che fossero le cinque quando il signor Dunbar è ricomparso, la sua assenza non sarebbe stata che di tre quarti d'ora, perchè voi confessate che erano le quattro quando egli passava accanto alla cattedrale.

Il sacrestano si grattò la testa un'altra volta.

— Avevo fatto un poco tardi ieri; non ho pensato che tardi al mio thé.

— Danque credete che il signor Dunbar sia stato assente un'ora.

— Sissignore, un'ora e forse più.

(Continua)

rops; è tutelata dalla storia e dalla geografia. Nell'India, è tutelata ora dalla via che vi conduce, assolutamente in suo potere. Nello sbocco del Mar Rosso col possesso di Perim e di Aden — altro colpo subito e magistrale di lord Palmerston — v'è più potente che a Gibilterra, e possiede una gola, più ben munita che i Dardanelli ed il Sand. Come fare per possedere, o almeno, aver sicura dell'altra bocca dell'istmo — nel Mediterraneo? Chi possedeva Costantinopoli, se non interdiceva quell'ingresso, poteva minacciarlo. Sarebbe stato bisogno adesso comparir dal Kedivè il permesso di far forti — ciò che avrebbe de-stato il vespajo intero della diplomazia europea, sopra tutto le proteste delle potenze che giacciono sul Mediterraneo. Più tardi, sarebbe stato forse mestieri ricorrere a una guerra. *Or bene, non è meglio spendere 100 milioni di franchi oggi, in una magnifica speculazione, che forse un miliardo più tardi, in una schiassa, sanguinosa, problematica guerra?*

La grande sapienza di quel governo ha risolto la questione pacifisticamente, mercantilmente, fin d'ora, sostituendosi ai diritti del Kedivè.

E fin qui, nulla a dire: tutto stupendo. V'è però una questione secondaria, che s'innanzi e che preoccupa se non l'ha già precipitata, la soluzione della questione d'Orient. In modo radicale e per sempre. Si rassegnerà la Francia? si rassegnerà la Russia su l'operazione del governo inglese?

«Come era ad aspettarsi, l'atto d'energia del gabinetto inglese ha messo in orgasmo tutta la cancellerie. Dove la collera ha di vivente più infuria, è stato in Francia — per tutte le ragioni.

La Francia non perde occasione di ricordare che era stata alleata dell'Inghilterra nella guerra di Crimea. Si aspettava quindi ad una considerazione, ad una deferenza più segnalata. La maniera di agire di lord Derby mostra invece che l'Inghilterra non sa che farsi dell'alleanza francese; e questa spicca in Europa più isolata che mai.

La Francia si era inoltre lusingata sempre di possedere l'influenza la più assoluta sull'Egitto: disporre come di una colonia. Questa presa di possesso dell'Egitto data da Napoleone II, il quale fu sul punto di farsi musulmano per creare un impero francese in Oriente, e dall'Oriente, secondo la sua frase, prendere l'Europa a revers. Sotto Luigi Filippo, si sa, che per la questione dell'indipendenza di Mahomet Ali si fu sul punto di metter fuoco all'Europa — e ne scorse la famosa quadruplice alleanza del 1840, che balza di sella M. F. Thiers — e costituir la grande fama e la dittatura europea di lord Palmerston. Sotto Napoleone III, si trattava l'Egitto come l'Algeria, ed il Kedivè con meno riguardi che il governo inglese non usa verso i principi indigeni nell'India.»

«Quanto alla Russia, basti ricordare che più fiate lo Czar Nicola offerse all'Inghilterra d'impossessarsi dell'Egitto e di lasciargli occupare Costantinopoli. Mai l'Inghilterra non volle.

L'attitudine nuova presa da questa potenza indica che ha consentito al figlio di Nicola ciò che rifiutato aveva al padre; o che lo Czar Alessandro e gli altri due imperatori si sono definitivamente accordati sulla successione del Sultano.

L'abboccamento di due ore avuto avanti ieri dal cancelliere russo col principe di Bismarck, a Berlino, indica che la crisi ha toccato un punto culminante. Pare che l'Austria, scoraggiata, non potendo salvare la Turchia con le riforme, se ne lavi le mani, e lasci andare — sicura che la sua parte non potrà mancarle.»

La Gazzetta Piemontese chiude un suo articolo colle seguenti parole:

L'Italia non ha da craciarsi, so la supremazia cui già godeva la Francia in Egitto, passi virtualmente all'Inghilterra o ad altra potenza. Non ha che ad augurarsi che si preservi la grand'opera del Lessep, che prevarga il principio del libero commercio, che regar-

la pace nelle contrade destinate ad essere annelli di comunicazione fra l'Asia meridionale e orientale e l'Europa. A questo solo scopo basti ad ispirare il Governo italiano per la parte che possa prendere a risolvere definitivamente la questione del Canale di Suez.

Il terremoto a Napoli

(Nostra corrispondenza)

6 dicembre.

Vi scrivo poche righe intorno al terremoto di questa notte. Il mio orologio a pendola che preceda il cannone di S. Uma di 6 o 7 minuti, appena sonate le 3 e mezzo si fermò di bolla in causa di una scossa di terremoto alquanto forte. Io ne fui desto di soprassalto, ed il tubo del mio lume a petrolio suonava la tarantella ai quadri appesi al muro, contemporaneamente che altri gridavano. Mi sentii cullare di ppprima indi scuotere e ciò per lo spazio di circa 20 o 22 secondi.

Un rumore di passi concitati ed il suono di voci confuse mi alzarono al balcone, e diffitti vidi moltissima persona che correva verso la Via Toledo. Pensai che forse c'era da passare un bel quarto d'ora, mi vestii in fretta e scesi anch'io a Toledo... Come vi potrà descrivere lo scena che presentava quella via? Chi gridava, non tanto forte però, chi era mezzo vestito e mezzo ignudo, qualche signora in sottana e scialle e capelli scarmigliati, chi borbotava delle orazioni, ed infine chi rideva e trovava comica la scena come la trovai io, che vi assicuro d'avermi divertito. Il panico derivava dal timore di una seconda scossa quindi tutti stavano nel mezzo della via, ma disgraziatamente cominciò a piovere e la folla, che per la paura in massima parte avea dimenticato il parapigi-gia, si rintanò sotto i portoni dei palaggi.... Peccato non essere pittore e farne uno schizzo per regalo a Teff...

Nelle Vie Porto e Marina, che sono abitati dell'infimo popolo, non prestando ai signori che pure vi abitano, la scena era ancor più viva. Si chiamava S. Gennaro, S. Nicola, la *Maronna d'on Caravaggio*, ma questi rispondevano con pioggia e con rumori del Vesuvio.

Nei paesetti vicini, ove forse fu sentito con maggior intensità si organizzarono delle processioni, degli altari sulle vie ecc. ecc.

La scossa a dir il vero fu piuttosto forte ma non però al punto di crederci a dirittura sprofondati o sepolti sotto le macerie, per cui l'esagerazione del timore vestiva il carattere della paura buffa del Palcinella.

Il Vestivio durante la giornata manda certi rumori cupi che rassomigliano al passaggio di una carrozza in lontananza, e si sta disponendo ad un'eruzione; ma per ora si limita a mandar molto fumo. Oramai questo è diventato il discorso della giornata. I Napolitani hanno tema che si avveri la predizione di San Francesco di Paola il quale disse che un tempo si dirà « Qui era Napoli ».

Chiudo per i impostare la presente in tempo.

Mino Bisogni

Interessi Veneti

Opere idrauliche

L'egregio sig. avv. Cesare Parenzo, consigliere delle provincie di Rovigo e delegato per quella provincia alla riunione di Venezia, ci manda la seguente che pubblichiamo assai volentieri:

Preg. Sig. Direttore,

del Giornale: *Il Bacchiglione Corr. Veneto.*

L'onor. dep. Secco colle lettere a Lei e al *Rin-novamento* colla miglior buona fede di certo turva l'opinione pubblica sulla questione delle opere idrauliche. È interesse della provincia che si trovino concordi nella riunione tenuta a Venezia il mese scorso che non si diffidano equivoci sulla proposte che si sono allora adottate, sulle quali alcuni consigli provinciali hanno favorevolmente deliberato, ed altri dovranno deliberare, e della quale pare l'onor. Secco non sia soddisfatto.

Io credo che l'equivoco parla da ciò: che l'onor. vole Secco sembra gli interessi particolari della provincia di Venezia, con quelli generali delle Provincie Venete e di Mantova.

Ed inverò le Provincie Venete e di Mantova nella questione della classifica delle opere idrauliche avevano tre legittimi desideri:

1° che la difesa delle arginature dei suoi maggiori fiumi, Adige, Po, Brenta, Bacchiglione ecc. fosse classificata tra le opere di prima categoria;

2. che contemporaneamente alla classifica delle opere per le quali lo Stato ha fin qui contribuito, si pubblicasse la classifica di quelle opere, per le quali lo Stato non ha fin qui contribuito, ma che secondo la legge avendo gli estremi per esser poste in seconda categoria dovevano appunto per una metà andare a di lui carico;

3. che come si vuol in pagare alle Provincie Venete un decennio di arretrati per quelle opere di seconda categoria che finora erano a carico del governo e che ora passerrebbero per metà a carico delle provincie e dei consorzi, così per quelle opere, a cui solo ora entrerebbe a contribuire per metà il governo egli debba ripondere un decennio d'arretrati alle provincie e ai consorzi che le hanno finora mantenute.

Ora la provincia di Venezia (che non ha opera alcuna avente titolo ad esser classificata in prima categoria, e che ne ha parecchie invece le quali presso-rebbero per metà a carico dello Stato, mentre prima erano a carico delle provincie e dei consorzi) può chiamarsi soddisfatta dalla pubblicazione dei due decreti reali, l'uno dei quali riguarda la prima questione (ed è a lei estraneo) e l'altro quello che è ora sottoposto al rifarsi della Camera) guarda la seconda questione: e la vede secondo i voti di Venezia.

Per lei dunque non vi è che la terza questione — quella degli arretrati.

Ma per le provincie di Rovigo, Padova, Verona, Venezia, Mantova ecc. vi è sempre la prima questione che è la grossa, e la questione cioè dei grandi fiumi, a troncarsi la quale il ministro Spaventa (contro la opinione di tutti i suoi predecessori, i quali hanno sempre ritenuto necessario a risolverla una legge del parlamento ed anzi tal legge avèano anche presentata) ha pubblicato quel primo decreto reale che nella riunione delle provincie a Venezia si è ritenuto inconstituibile e si è stabilito di far giudicare così dai tribunali.

Ora a questo appunto il soggetto della deliberazione che hanno già approvato i Consigli provinciali di Verona, di Rovigo e di Padova, e che non comprendo come possa censurarsi dall'onor. Secco o trarsi superflua.

Pardon, sig. Direttore, se mi son permesso di darle colla presente, ma ho creduto opportuno chiarire la questione e difendere le proposte della riunione di Venezia, alla quale come rappresentante della provincia di Rovigo ho preso parte, e che io stesso credetti di interesse comune della nostra regione di sostenere.

M'abbia con perfetta stima per
Davanti Suo
avv. Cesare Parenzo.

Rovigo, 3 dicembre 1875.

Espropiazioni

Noi crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori, e certamente utile a quelli che saranno spogliati dei loro campi per le ferrovie in generale, e quindi anche per quelle da Padova a Bassano e da Vicenza a Treviso, istruendoli di certe particolarità da cui debbono guardarsi, e dei loro diritti dinanzi agli espropriatori.

Prima di tutto rammenteremo loro che l'articolo 16 della legge 25 giugno 1865 sulle espropiazioni prescrive la pubblicazione del piano particolareggiato, lo che significa che debba avere tutte quelle dimostrazioni che rendono ragione del danno e ne specificano l'entità.

Oltre a ciò questo piano deve contenere un elenco con tutte le indicazioni descrittive di allineamento, i confini, la natura dei terreni, la quantità da espropriarsi, i numeri di mappa, e l'importo proposto. Se tutto questo non esistesse invece di essere un piano, potrebbe essere creduta una trappola.

In una lettera stampata dal sig. Dian abbiamo rilevato che pel terreno occupato dalle cave fu proposto di pagare, meno dell'altro occupato stabilmente. E siccome le cave sui fondi del signor Dian saranno molto profonde, e che occorre un rilevato altissimo onde montare sul Brenta, così ne viene che le cave saranno irredimibili, ossia tali che a realmente occorra ben più del compenso.

Se così stanno le cose, e sfidiamo a dimostrare il contrario, la proposta di pagar meno la superficie delle cave, non è morale.

Questa occupazione viene chiamata provvisoria, lo che significa che in seguito, sopra essa, da cui nulla raccogliete, dovete tuttavia pagare gli oneri pubblici.

Ma v'ha di più: nella stampiglia di prelliminare che viene affisso alla firma, c'è un articolo ben duro che suona così:

« 5. Il terreno occupato temporariamente per cave di terra pel rialzo occorrente d'argino stralale, le quali cave si preventivano per la profondità di metri... sotto l'attuale livello di

campagna, sarà dopo finiti i lavori restituito al proprietario, il quale si impegna di riempire le cave retrocesse fino all'altezza di metri... sotto il livello suaccennato.

Chi accetta questo patto, che quantunque sia stato se si può rifiutare, è bello il servizio, cioè l'istituito e bastonato. — « Che avviene da ciò? Nella cava ci resta un stagno d'acqua, e più tardi, tolta fuori il Sindaco del paese, il quale è il secondo massimo in materia di igiene, e ci obbliga a chiudere la cava o sopprimere lo stagno.

Ma a chi espropria sta bene adossare questo obbligo al povero espropriato, perchè esso espropriante ha l'obbligo di rimuovere gli stagni, come si legge all'art. 15 del suo Capitolato che suona così:

« 15. Rimane il concessionario obbligato a riu-muovere a proprie spese tutti i ristagni d'acqua che in dipendenza della costruzione delle ferrovie potessero formarsi a danno della pubblica salute nelle campagne adiacenti, o nelle vicinanze della strada ferrata.

« Quando il concessionario a seguito di ordine della competente autorità governativa non avesse operato la rimozione degli stagni, l'autorità stessa potrà provvedere d'ufficio a maggiori spese del concessionario.

Vedete qual danno deriva a chi accetta quel patto, e vedete qual danno sia già derivato a quegli ingegni che lo accettarono. Noi crediamo che questi possano impugnare la lesione enorme.

Signori Sindaci! voi che avete la santa missione dell'art. 26 della legge sulle espropiazioni per intermettervi negli amichevoli accordi, assumete anche l'obbligo di essere gli angeli custodi degli ingegni, ed invitiamo la stampa ad illuminare il publico. Dopo tutto la verità e la giustizia a cui miriamo, devono essere accettate con sorriso più o meno sincero, anche dagli espropriatori.

Torneremo, se occorra, sull'argomento.

VIVISE (1195)
In Via Marsa, Palazzo Zaburra tre-
vise UN GRANDE ASSORTIMENTO
DI VESTITI con fezonati per la stagione.
PREZZI MODICI E FISSI.

Gronaca Padovana

Giusta osservazione.

Il sig. P. M. che descrive una lettera sull'argomento, manda noi toccato circa la grettezza di molti dei nostri ricchi, i quali non impiegherebbero un quattrino per aiutare l'esecuzione di opere pubbliche, imprese industriali e in genere miglioramenti alla nostra città, e stanno al Duca della Galleria come zero: a mille, venendo poi a parlare del nuovo lavoro nel Palazzo dell'Intendenza di Finanze, osserva come nociva immensamente all'estetica dell'edificio ed alla prospettiva quel mucchio scomodato da cancelli che chiude il cortile. Che necessità v'era di mantenere quel cortile? perchè non tramutarlo in una piazzetta che avrebbe contribuito a far risaltare doppiamente l'edificio, ed avrebbe pur resa meno brutta la via S. Bernardino, stretta ed irregolare, e che avrebbe tanto bisogno d'un po' di spazio? Fu per maggior sicurezza della Cassa che si volle mantenuta quella corte? Baie! vi sono Casse ben più fornite di quella della nostra Tesoreria che non hanno ombra di corte, e sono custodite ed egregiamente difese anche ad onta di ciò. — I serramenti, i buoni marci, la vigilanza d'un apposito guardia militare ci pare che bastino.

Abbiamo riportate in succinto le osservazioni del signor P. M., perchè ci sembrano giuste.

Banchetto prefettizio.

Sappiamo che l'altra sera ricorrendo il giorno onomastico del sig. Nicola Bruni, prefetto della Provincia, si raccolse a banchetto offerto dal sig. Prefetto e dalla sua famiglia, la così detta crème burocratica della città. Generale, Sindaco, Intendente di finanze, Presidente della D. putazione Provinciale, Consiglieri di Prefettura, Provveditore agli studi — Procuratore del Re, Ispettore di P. S. Capi degli uffici tecnici regio, e provinciale, e tutti gli altri semidei dell'Olimpo travettico erano presenti. D'essi che il pranzo non potesse essere più sontuoso, la mise en scene magnifica, lo scampagna ottimo, e la cortesia già conosciuta del Prefetto e della sua famiglia superiore ad ogni elogio. Affermasi che non si sia, durante il banchetto d'gli onorevoli commensali, cospirato contro lo Stato — tale notizia sebbene

Ultime notizie

Corre con insistenza la voce che la società delle ferrovie dell'Alta Italia abbia intenzione di far passare una parte del suo materiale migliore in Francia...

Un dispaccio da Berlino reca: Viene smentita la voce di un prossimo Congresso europeo.

Il Senato riunito in Comitato privato, sulla proposta del senatore gen. Montebello ha deliberato di dare un segno di gratitudine al duca di Galliera per la generosa offerta da lui fatta alla città di Genova.

Il senato ha quindi incaricato il N. di presidente conte Francesco Maria Serra a volersi recare ufficialmente a manifestare al senatore duca di Galliera i sentimenti di ammirazione della Camera Vitalizia.

Il primo incanto per la vendita delle navi andò come d'incanto. Si ebbero offerte per la cannoniera Montebello e per il piroscafo Roma.

Il secondo incanto è fissato per il 10 gennaio.

Garibaldi rispose con una lettera di protesta al ministro dei Lavori Pubblici, il quale gli aveva comunicato ufficialmente la deliberazione del Consiglio relativo al progetto di sistemazione del Tevere.

Ebbe luogo una conferenza di parecchi deputati di sinistra con Minghetti sullo stesso argomento del Tevere. Minghetti si riservò di rispondere stamane.

Se la risposta non è quale si attende, il generale Garibaldi è risoluto di presentarsi a Montecitorio per fare un'interpellanza in piena Camera.

Dietro un colloquio che ebbe luogo giorni sono a Berlino tra il principe di Bismarck e il principe Gortschakoff, pare che il principe imperiale di Germania si recerà quanto prima a Pietroburgo, per affari che riguardano la questione palpitante dell'Oriente.

Secondo un dispaccio da Ragusa alla Pall Mall Gazette, un centinaio di insorti, guidati da parecchi capi marciarono verso Raposo, per punire i villaggi che si sottomisero ai turchi.

Carra voce che il conte d'Arma avrebbe indirizzato all'Imperatore una lettera per smentire la paternità dell'opuscolo « Pro nihilo ».

La Gazzetta Ferrarese reca finalmente notizia dei risultati delle scrutazioni elettorale di Ferrara.

Secondo il detto giornale il risultato della votazione sarebbe questo: 10 nomi comuni, alle principali liste; 13, esclusivi dell'associazione democratica; 28 della lista Unione Gazzetta. Benché i clericali abbiano votato compatti, non è sortito un solo nome portato esclusivamente dalla loro lista.

Viva Ferrara!

Il testamento del duca di Modena, dispone che gli eredi paghino a Papa, finché durino le attuali condizioni politiche, il 3 0/0 all'anno sulle somme ereditate.

Il ministero dell'interno propone di impiantare una colonia penale a Lampedusa. La popolazione libera avrebbe la scelta di emigrare in Sardegna, con assegnamento di terreno coltivabile.

I senatori Orso Serra, Corrales e Piazzone rassegnarono le loro dimissioni, perché impediti di assistere alle sedute. Nessun deputato assente, per abitudine fece mai altrettanto.

Il Times pubblica una lettera nella quale lord Sandhurst consiglia al ministero di vendere le azioni del Canale di Suez, conservando tuttavia alle medesime la sua garanzia. Lord Sandhurst pensa che le medesime sarebbero immediatamente riscattate da capitalisti inglesi.

Ma il Times respinge questa combinazione, facendo osservare che essa toglierebbe il suo principale carattere ad un atto che la nazione ha altamente approvato.

Recentissime

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8

Convalidasi l'elezione di Borrelli al collegio di Oneglia.

Continua la discussione del bilancio 1876 del ministero delle finanze.

Approvansi senza contestazione parecchi capitoli lasciandosi in sospeso quelli riguardanti il personale delle Intendenze di Finanza, della amministrazione delle imposte dirette e del catasto nei quali il ministero ha ultimamente proposto di introdurre variazioni.

Il capitolo relativo alla spesa per il contenimento finanziario dà argomento a Di Pisa, Pissavini, Pargaglia, Pasco, di chiamare l'attenzione del ministero sopra tale spesa che continuamente aumenta, onde avvisare agli opportuni rimedi.

Minghetti fornisce schiarimenti intorno al fatto accennato che però crede non debbasi eseguire (1) tanto più che molte liti vengono cessando, ne saranno per rinnovarsi, promette concludimento di studiare la questione.

Il capitolo concernente il fitto dei locali per gli uffici d'amministrazione, dà luogo ad Ercole di invitare il ministero a togliere la disuguaglianza esistente fra i comuni delle antiche provincie ed i comuni delle provincie meridionali nell'obbligo di concorrere a detta spesa.

Minghetti promette di provvedere secondo giustizia.

Al capitolo relativo al servizio per la conservazione del Catasto, Guala sollecita qualche provvedimento per pronto compimento dai bani non censiti secondo la legge 1868.

Elebano sollecita inoltre il ministero ad ordinare che la legge sulle volture catastali venga esattamente osservata dovunque.

Minghetti risponde a Guala convenire di riservare la questione alla legge sulla perequazione fondiaria generale ed a Elebano essere difficile la rigorosa esecuzione di tale legge per difetto in molti luoghi del catasto geometrico parcelle.

Dal capitolo Dazio consumo, Pissavini prende occasione per raccomandare al ministero di non ritardare l'approvazione delle tariffe stabilite dai comuni assuntori dell'esercizio di detta imposta.

Gli altri articoli sono approvati senza discussione.

Roma, 8. — Il duca di Galliera firmò ieri sera al Ministero delle Finanze l'atto di donazione di 20 milioni destinati per il porto della città di Genova.

Oggi l'on. Serra si è recato a fare visita al duca e lo ha complimentato a nome del Senato, di cui il duca stesso è membro.

Dispacci del Tempo

Catigne, 7 dicembre. — Nella battaglia di Piana, Peko Paulovich venne ad un combattimento all'arma bianca con un personaggio turco che restò sua vittima.

Dalla descrizione del ricco uniforme tutto ricamato in oro indossato dal turco rituale che si un pascia.

Zara, 7 dicembre. — Venerdì ebbe luogo un combattimento di 5 ore presso il fiume Sakulirka. Cadde 80 turchi. Altri fecero una sortita da Barane e furono respinti in città, perdendo circa 800 uomini.

Gli insorti ebbero 47 tra morti e feriti e furono costretti ad incendiare un villaggio.

Telegrammi

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 7. — L'Assemblea continuò a discutere il progetto riguardante la riforma giudiziaria d'Egitto. Renher parlò contro, Du faure in favore del progetto. La discussione continuerà domani.

Ci conchiuse un accordo per l'elezione dei 5 senatori tra i gruppi di destra e una parte del gruppo Lavergne, i quali costituiscono la maggioranza. Quindi i seggi sarebbero lasciati allo sinistra.

LONDRA, 7. — Il vapore Deutschland naufragò verso l'imboccatura del Tamigi. Credesi che sieno periti 105 viaggiatori.

ROMA, 8. — Ieri furono scambiate formalmente tra il Duca di Galliera ed il Presidente del Consiglio le dichiarazioni intorno all'offerta che il primo fa di 20 milioni per il porto di Genova. Oggi il vicepresidente del Senato Serra recossi in forma pubblica a ringraziare Galliera in nome del Senato.

ROMA, 8. — Il generale Lombardini si è recato stasera presso il duca di Galliera per presentargli il gran collare dell'ordine dell'Annunziata conferitogli dal Re.

WASHINGTON, 7. — Il Messaggio di Grant raccomanda diverse riforme nell'insegnamento.

Dice che le relazioni colle potenze estere sono per la maggior parte soddisfacenti. Raccomanda di proibire ai cittadini americani d'essere proprietari di schiavi in altri paesi. La lotta a Cuba continua, disprezzando le leggi della guerra civilizzata giunta le domande dell'umanità. La quasi certezza che la lotta non termini presto, deve costringere fra breve gli stati che soffrono da questa lotta a considerare quale sia il loro interesse, il loro dovere. Finora tutti gli sforzi della Spagna sono falliti e la situazione è più o meno migliorata. Le bande armate occupano rispettivamente lo stesso terreno; si dubita che la Spagna riesca a vincere gli insorti; questi non sono organizzati civilmente né si possono riconoscere come governo indipendente e capace d'adempiere agli obblighi internazionali o che abbia il diritto d'essere trattato come potenza; quindi il riconoscimento degli insorti come belligeranti è impossibile.

Il riconoscimento sarebbe poco saggio e non allontanerebbe i mali che l'America risente da questa lotta. Se la Spagna non riesce a far breve al temerario la lotta, Grant prevede l'intervento delle potenze. La Spagna fa nuovi sforzi, ma le speranze per ristabilimento della pace e la cessazione della guerra dei laghi pare venissero mancare (?). Grant raccomanda al Congresso di fare in questa sessione ciò che sembra necessario. Il Messaggio raccomanda una legge che regoli l'espatrio ed il cambiamento di nazionalità, onde impedire che le persone si sottraggano ai doveri verso il paese; spera che il Congresso ristabilisca il pagamento in effettivo per il primo gennaio 1879. Una reazione completa e solutare in favore dell'industria e del benessere finanziario del paese è impossibile prima che vengano ripresi i pagamenti in effettivo. Raccomanda diverse misure a questo scopo e raccomanda pure di ristabilire i diritti sul caffè e sul tè.

WASHINGTON, 8. — Una relazione di Britton constata che le entrate per l'anno finanziario decorso sono di 288 milioni di dollari, le spese di 294, compresi 49 milioni per rimborso del debito.

PARG, 8. — Ieri vi fu una seduta della Società d'economia politica. Luzzatti espose i principi adottati dall'Italia per il rinnovamento dei trattati di commercio, spiegò le dottrine dei socialisti della cattedra, e le ragioni in favore dell'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato. Le sue spiegazioni furono applaudite.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

Egoismo e buon cuore.

Indi la Parodia musicale: — Funerali, Canzoni e Danze.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

LA DITTA

BEAUFRE E FAIDÒ

APPARECCHIATORI DEL GAZ

Via S. Matteo a Padova

previene il pubblico che il sig. Giacomo Cabrolotto ha cessato di appartenere al suo laboratorio, la di cui direzione viene assunta dal sig. Luigi Bottacin.

Oltre ai lavori per l'illuminazione a gaz, questa ditta eseguisce tutti quelli relativi alle pompe idrauliche, watercloset e campane elettriche. BEAUFRE E FAIDÒ. (1496)

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alle sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, ginocchi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Sindenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

È APERTO L' ABBONAMENTO
 del 1876 — ANNO VIII — del giornale
L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia.
 Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1883.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24
 CON COPERTINA PER INSEZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE
 per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipate

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL
PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di Lt. L. 650

che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

ROSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
 NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia delle spese.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3** — Si vende in Brescia dal preparatore **A. Grassi** — in Venezia esclusivamente all' **Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825** — Verona, Galls profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all' Università, ad A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor **DELABARRE**

CEMENTO DI GUITA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola L. 2

LIQUORE CROFONICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Fiasco L. 2

MISTURA ESICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Ciascuna L. 2

Istruzione esplicativa in lingua francese. — **PASIGI**: Deposito Centrale **DELABARRE** 41 Rue Montmartre, Parigi

Deposito in Padova nella farmacia Pietro Sani successore Beggiate e farmacia Robert al Carmine. (18)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi, stadio Catarro, Asma, ecc.*, vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia **Giannetto Dalla Chiara in Verona.**

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in *Venezia* all' **Agenzia Longega** — *Padova* Corneglio all' **Angelo**, e **Pianeri** e **Mauro** all' **Università** — *Vicenza* **Valeri** — *Treviso* **Zanetti** — *Udine* **Filippuzzi** — *Atria* **Brucaini** — *Verona* **Lenzi** a **Castelvetrochio** — *antova* **Tomasi** e **Dalla Chiara** — *Este*, **Farmacia Negri** — *Rovigo*, **Diego**.

CONTRO I LADRI ED IL FUOCO

CASSE FORTI della **Cyrus Prince** Ca

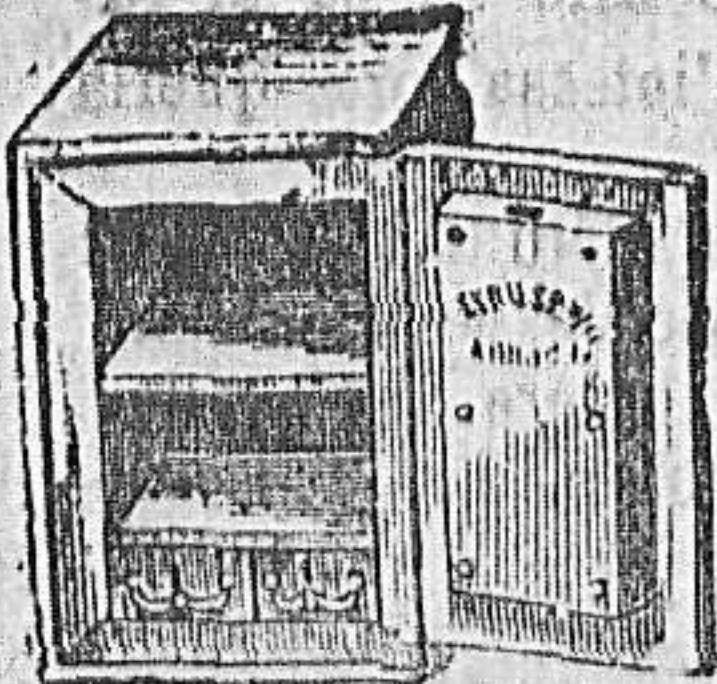
Wolverampton (Inghilterra)

CASSE SPECIALI per **Commercianti, Baucieri, Ragionieri, Avvocati**

Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc.

I prezzi esposti nel Catalogo si intendono in **Lire Italiane**, franco d'ogni spesa nel mio Magazzino in **MILANO**. (110)

Agente Generale per l'Italia **T. MORETTI** Via Croce Rossa, 10 MILANO



UN MAGNIFICO
SERVIZIO DA TAVOLA
 TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

PER SOLE
LIRE VENTI
 PER SOLE
LIRE VENTI

composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 salieri e 2 portastecchi.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 24, mediante vaglia postale a **IGNAZIO BROD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

SOCIETÀ ANONIMA
delle Miniere e Fonderie di Zinco
 DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco.

presso **Luigi Bovardi in Venezia** (1146)

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO
DI FORMELLE DA FUOCO
 utilissime per riscaldare stufa

PRESSO LA DITTA
ANTONIO BERTAN
 NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

FERNET-BRANCA
 Brevettato dal R. Governo
 dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può pub da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca, e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a varminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
 « **Lorenzo d.r Bartoli**
 Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

« Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei fratelli Branca**, di Milano.

« Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

« Utile pure lo troviamo come **febrifugo** che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**
 Dottor **Giuseppe Felcetti**
 Dottor **Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo psprovveditor, sono le firme dei dottori: **Vittorelli, Felcetti ed Alfieri.**
 Per il Consiglio di Sanità
 Cav. **Margotto, Segr.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
 DI VENEZIA

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
 dott. **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.